

Questo settimanale non riceve contributi pubblici. Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031 Abb. annuale ordinario € 75, 00 Abb annuale sostenitore € 150, 00



NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia; Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

L'indipendente

lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

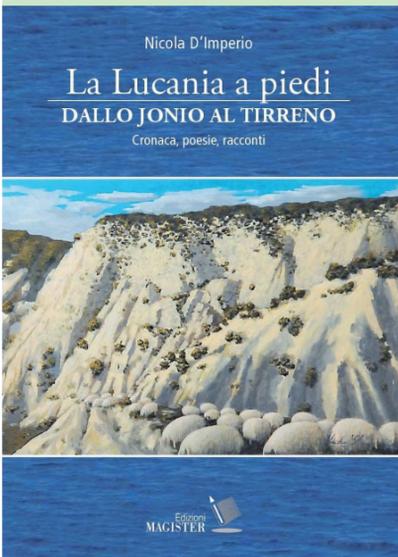
N.19 - 4 febbraio 2012 | 1, 50 euro

EDITORIALE

In libreria il libro di Nicola D'Imperio

Lucania a piedi

di Tatiana Lisanti



● Che cos'è questo desiderio improvviso e irresistibile di attraversare la Lucania da un lembo di mare all'altro? Uno dopo l'altro, il film di Rocco Papaleo e adesso questo libro di Nicola D'Imperio. È il richiamo di una terra silenziosa e schiva a mostrarsi. La Basilicata sembra quasi un giardino segreto dell'Italia, e D'Imperio, che nella vita non fa lo scrittore ma il gastroenterologo, ha scelto di tornarci, spinto dal bisogno di ritrovare le sue origini.

Lui, che è un uomo di scienza e di tecnica, con questo viaggio sembra indurre il lettore a chiedersi se la modernità possa vivere senza l'identità e se quest'ultima sia o meno l'antidoto a una globalizzazione che annulla le differenze. Così ha lasciato a Bologna il suo camice da primario e, con le scarpe da trekking e la penna in mano, è tornato per qualche giorno nei luoghi della sua infanzia e ha ripercorso le strade di montagna, le stesse che rapivano i suoi occhi di ragazzino quando si tingevano di bianco. Aveva poco più di 18 anni il giorno in cui è salito sul treno che lo ha portato per sempre al Nord.

Da allora è, sì, tornato giù altre volte, ma questo suo viaggio ha un sapore diverso: è il punto di arrivo di un percorso interiore fatto di... [SEGUE A PAG.5](#)

Ma la legge è veramente uguale per tutti?

● L'espressione: "la legge è uguale per tutti" denota uno dei principi democratici che dovrebbero garantire sicurezza, se non addirittura certezza, del diritto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge... [A PAG.2](#)

Gli ultimi giorni di Dietrich Bonhoeffer

● "Cari genitori, grazie per le lettere di mamma e di Rudiger... quanto è importante la fiducia nella nostra vita! Senza di essa, la vita si immiserisce. Giorno dopo giorno imparo a capire quanto io... [A PAG.3](#)

Lettera sulla riforma dell'ordinamento forense

di Leonardo Pinto

● Leggo sui giornali la posizione del Consiglio Nazionale Forense in merito alla liberalizzazione che riguarda la professione di avvocato. Al riguardo, mi permetto evidenziare alcune brevi considerazioni dalle quali, a mio avviso, non si può e non si deve prescindere.

1. Come noto, gli ordini professionali e il Consiglio Nazionale Forense sono privi di potere di rappresentanza degli avvocati. Essi sono stati istituiti dal R.D.L. n.1758/33 che, oltre a prevedere i requisiti necessari per poter esercitare la professione di avvocato, contempla - tra l'altro - i doveri e i diritti dello stesso nel rapporto professionale con il proprio assistito. Quindi si tratta di organismi istituiti non per tutelare interessi corporativi, ma per garantire un interesse pubblico.

E ciò in considerazione della necessità dell'assistenza tecnica dell'avvocato (salvo qualche eccezione) allorché si intenda adire la giustizia ovvero difendersi nelle varie sedi giurisdizionali. Da questo consegue che l'Avv. Guido Alpa, presidente del CNF, e così i presidenti degli Ordini degli avvocati, quando si occupano della riforma dell'ordinamento forense, lo fanno a titolo personale, poiché, come detto, non rappresentano gli esercenti la professione forense, né mai hanno ricevuto dai medesimi (compreso me) un mandato politico-sindacale di rappresentanza. Ma v'è di più! La maggior parte degli avvocati non è MAI stata consultata e né mai si è espressa sulla perentoria richiesta dell'Avv. Alpa di approvazione del disegno di legge all'esame della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, avente ad oggetto la... [SEGUE A PAG.7](#)

Inaugurazione dell'anno giudiziario a Potenza

Silenzi omertosi su "Toghe Lucane"

L'usura che vogliono combattere solo a chiacchiere



di Nicola Piccenna

● Nulla, non hanno fatto alcun cenno, non hanno balbettato una sola parola. Come se quei fatti fossero accaduti su un qualche remoto e sconosciuto corpo celeste

della galassia e, forse, tale è il pianeta Giustizia in Basilicata. Erano lì, vestiti di porpora con i colli e bordi d'ermellino e dovevano parlare della Giustizia nel distretto di Basilicata. Il consumativo dell'anno trascorso ed i

buoni propositi per quello a venire. Il più atteso, per certi versi, era il Procuratore Generale, S. E. Massimo Lucianetti. I suoi sostituti Gaetano Bonomi e Modestino Roca ed il suo predecessore... [SEGUE A PAG.7](#)

Oro (per i petrolieri) Nero (per i lucani)

● Carissimi lettori, da circa un mese, il settimanale "L'indipendente Lucano" ha annunciato l'organizzazione del primo convegno nazionale sul "petrolio lucano": Oro (per i petrolieri) Nero (per i lucani). Non ritengo di spiegare certo a Voi, questioni che conoscete benissimo; piuttosto sollecitarVi ad una azione sinergica, facendo delle nostre molteplici ed anche... [A PAG.5](#)



Adduce due pesi e due misure

● Il comandante dei vigili urbani di Matera, resta agli arresti domiciliari, così ha stabilito il Tribunale del Riesame. Deve ritenersi che persista il pericolo di inquinamento delle prove, oppure di reiterazione del reato, oppure di fuga. Il reato, come si sa, nello stato attuale del procedimento... [A PAG.8](#)

Ma la legge è veramente uguale per tutti?

Il sistema giudiziario lucano non conosce l'autocritica

Qualche sintomo di inopportuna e ambigua soggezione

di Nino Grilli



● L'espressione: "la legge è uguale per tutti" denota uno dei principi democratici che dovrebbero garantire sicurezza, se non addirittura certezza, del diritto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Almeno così dovrebbe essere! Il rispetto di questo fondamentale principio dovrebbe essere garantito soprattutto dai cosiddetti "addetti ai lavori". Nell'epoca recente, invece, è dato assistere a situazioni sconcertanti che mettono in serio pericolo il sano principio dell'uguaglianza.

Capita quando c'è chi si mette di buzzo buono per distorcere, in maniera continua e pervicace, a trovare cavilli di ogni genere, a formulare fantasiose ed infondate accuse nei riguardi di presunti "reati" commessi, a infischiarne delle giuste procedure da adottare nella corretta applicazione della legge. In terra lucana sembra essere prassi considerata di una nor-

malità assoluta per alcuni protagonisti. Ritengono costoro di poter spadroneggiare a loro piacimento nelle aule giudiziarie, eludendo comportamenti corretti verso situazioni che dovrebbero essere affrontate con la dovuta serietà. Il "termometro" della giustizia lucana non riesce a trovare giusto sfogo, ovvero un minimo senso di autocritica, nemmeno nell'annuale occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Su alcuni scottanti argomenti si è registrata calma piatta. Come su inchieste che riguardano magistrati in servizio o di recente usciti dalla scena, sottoposti a preoccupanti indagini, in virtù dei loro comportamenti non certo consentiti e di magistrati che pongono in discussione le accuse loro mosse, ribaltandole nei riguardi di colleghi inquirenti. Magistrati contro magistrati immersi in caotiche situazioni che nulla hanno da spartire con il rispetto dell'uguaglianza della legge. Che addirittura tentano di sottrarsi a un ragionevole giudizio, riversando su al-



tri le proprie responsabilità. Che non riescono a consentire il giusto corso a dovuti adempimenti giudiziari, succubi forse di qualche sintomo di inopportuna e ambigua soggezione. Potrebbe sembrare un vero rompicapo, ma in realtà appare più un tentativo ipocrita di aggirare ostacoli che costoro non dovrebbero nemmeno permettersi, per il loro ruolo e per la loro funzione, di aggirare. Distrarci tra tan-

to ingegno interpretativo del valore della legalità per dei semplici cittadini diventa veramente difficile!

Se non impossibile. Diventa difficile, infatti, affermare, in simili situazioni, che la legge possa considerarsi veramente uguale per tutti. Se le osservazioni riguardano soggetti posti sotto esame, vagliando le medesime situazioni di comportamento è possibile giungere, infine, ad atteggiamenti giudicanti diametralmente opposti? Che fine fa, a questo punto, il concetto di uguaglianza per tutti della legge? In un Paese che si definisce democratico è pur vero che ognuno è libero di formarsi la sua opinione in proposito. Ma fino ad un certo punto! Ad ogni cosa c'è un limite!

La dicotomia che caratterizza casi simili è del tutto e fin troppo evidente. È scoraggiante per chi vorrebbe apprezzare l'esistenza di una serena e indipendente giustizia nel valutare e esprimere giudizi. Per chi non condivide la necessità di essere indotto in inevitabili sospetti sulla corretta applicazione della legge. E, infine, per chi vorrebbe apprezzare la serietà di giudizio che dovrebbe caratterizzare un corretto sistema giudiziario.

Per chi, infine, vorrebbe che venisse eliminato dalla scena, invece, quel sistema giudiziario che appare sempre più essere asservito a particolari interessi, ad un certo potere, per lo più politico, che non riesce più a far sì che veramente la legge sia uguale per tutti, ma utilizza persino i scaltri ed arroganti protagonisti per inseguire indegni e discutibili obiettivi.

È un paese governato dal peggio, l'avanguardia stessa del peggio

La tristezza di Francesca

La stragrande maggioranza di quelli che giungeranno alla laurea non torneranno più

di Carlo Gaudiano

● Le professioni di medico, di psicologo, di assistente sociale, di insegnante, di magistrato, di persona esercente la funzione di polizia giudiziaria, hanno in comune la peculiarità di poter entrare nella sfera intima di un loro simile. Mentre per lo psicologo "l'entrare" è parte integrante del suo mestiere, per le altre professioni citate la circostanza del "frugare" nello strettamente personale può essere solo un fatto incidentale.

Di recente, in qualità di medico, senza alcuna apparente necessità ho dovuto introdurremi nello stato d'animo di una giovane paziente. La ragazza è giunta alla mia osservazione per una banale

patologia, di facile diagnosi e di altrettanto facile approccio terapeutico. Durante un iniziale colloquio e la presa visione di alcuni esami di laboratorio, che la stessa mi aveva sottoposto, notai che la paziente aveva l'eloquio e i lineamenti facciali di chi sta sperimentando una intensa sofferenza d'animo, sofferenza che poteva far parte del quadro clinico della patologia della quale era portatrice.

Pertanto, non diedi eccessivamente valore al suo atteggiamento di persona triste. Le consigliai la terapia dicendo di ritornare dopo qualche giorno dall'inizio della stessa e, nel contempo, le prescrissi alcuni esami del san-

gue da eseguire per riscontrare l'efficacia del farmaco consigliato. Dopo una decina di giorni la paziente giunse di nuovo alla mia attenzione. Mi presentò l'esito degli esami del sangue eseguiti. I valori biochimici, riferiti alla patologia, erano in netto miglioramento, spia che la terapia stava dando gli effetti sperati.

Nonostante l'evidente miglioramento del quadro ematico l'atteggiamento di persona triste, in Francesca, permaneva. Cercai di sollevare il suo morale dicendole, con un evidente sorriso sulle labbra, che ormai si poteva considerare guarita. Il suo atteggiamento non cambiò. Così, senza sollecitare in lei alcun turbamento, in punta di piedi, le chiesi se vi fossero dei gravi motivi che la inibivano sentimentalmente in rapporto alla sua giovane età.

Mi guardò e lentamente, come aveva fatto nel nostro primo incontro, mi trasferì il suo stato d'animo di neo laureata in medicina. Mi espose sottovoce che aveva studiato tanto per raggiungere l'agognato obiettivo. Aveva sacrificato allo studio prima la sua adolescenza e, poi, la sua giovinezza. Aveva dovuto approfondire e studiare, con grande fatica, materie che non aveva incontrato nel suo corso di studio, per superare il ridicolo test di ingresso alla facoltà di medicina e chirurgia. Aveva seguito tutte le lezioni e le esercitazioni nelle varie cliniche senza avere un valido supporto da parte dei clinici nell'appren-



dere, nel pratico, la difficile arte di Ippocrate. Aveva superato gli esami conseguendo una sfilza di trenta e trenta e lode. Si era laureata con il massimo dei voti e la lode, con una tesi che indagava alcuni aspetti di una metodica utilizzata dagli otorinolaringoiatri per la diagnosi di sordità.

La tesi nonostante fosse di natura compilativa le aveva assorbito ore e ore di lavoro, per poi non avere nemmeno la soddisfazione e l'onore di essere assistita, durante la seduta di laurea, dal suo relatore, che aveva preferito andare in vacanza. Ancor prima di laurearsi aveva deciso di specializzarsi in otorinolaringoiatria e, di interessarsi in modo particolare dei tumori del collo. Parlò con il cattedratico di otorinolaringoiatria della sua volontà di voler continuare gli studi per specializzarsi nelle malattie dell'orecchio, naso e gola.

Questi le disse chiaramente che per lei non vi era alcuna possibilità di entrare in specializzazione. In più le disse che poteva fare a meno di presentarsi tan-

to la sua tesi non sarebbe stata presa in considerazione, non essendo attinente, secondo il suo dire, con la specialità di otorinolaringoiatra!!! Non si diede sconfitta. Girò in lungo e in largo, forte del suo curriculum studiorum, le cliniche otorinolaringoiatriche universitarie del nord della nostra Nazione nella speranza di essere accettata, almeno, per poterle frequentare. Nessuno le aprì la speranza. Tutti avevano già chi accontentare. Appresi così dal suo racconto, che era possibile entrare in specialità mediante una borsa di studio auto finanziata del costo circa 200mila€, in barba al principio della pari opportunità e della meritocrazia. Nonostante le porte in faccia ricevute, si presentò ad un concorso. Il giorno prima della prova i candidati furono convocati e messi al corrente sul nome di chi avrebbe superato la prova. Al termine dell'incontro a Francesca fu consegnato una busta. Meravigliata l'aprì immediatamente.

Dentro vi era un foglio sul quale erano trascritte...

SEGUE A PAG.8





Dietrich Bonhoeffer secondo da destra



Lapide ricordo

Nel "Giorno della Memoria", leggiamo qualche lettera

Gli ultimi giorni di Dietrich Bonhoeffer

Il medico del campo vide l'imputato inginocchiato a pregare

di Pasquale La Briola

● "Cari genitori, grazie per le lettere di mamma e di Rudiger... quanto è importante la fiducia nella nostra vita! Senza di essa, la vita si immiserisce. Giorno dopo giorno imparo a capire quanto io sia stato bene con voi, e per il resto devo mettere in pratica in prima persona quello che, nelle prediche e nei libri ho detto agli altri... volete saperne di più sulla mia vita di qui. Per immaginarsi una cella non c'è bisogno di molta fantasia; delle quattordici ore della giornata ne passo circa tre passeggiando nella cella e poi mezz'ora in cortile. Leggo, studio, lavoro.

Oggi ho letto in Jean Paul che le uniche gioie a prova di fuoco sono quelle domestiche. Vi ringrazio ancora per tutto quello che avete portato, per il disturbo, la preoccupazione e l'amore. Sto cercando di elaborare un piccolo studio sul "Sentimento del tempo", un'esperienza che è tipica della carcerazione preventiva; vorrei discuterne con papà e riferire che la risposta biblica al problema è: "Il mio tempo è nelle tue mani, o Signore". Mandatemi le paginelle per l'asma, qualche lassativo e una camicia a quadretti.

Leggo la Bibbia, ora sono a Giobbe, che amo particolarmente. Leggo quotidianamente il Salterio, libro che conosco e amo più di tutti, arricchisce la mia vita di carcerato. Oggi è la festa dell'Ascensione, un

giorno di grande gioia per quanti credono che Cristo governi il mondo e la nostra vita. Il pensiero va a voi tutti, alla chiesa, al servizio divino, ma anche ai molti sconosciuti che in questa casa rimuginano sul loro destino. Ho finito di leggere l'Antropologia di Kant, di cui ti ringrazio molto, papà. Non la conoscevo. Ci ho trovato molte cose interessanti. Mi puoi fare avere qualcosa di buono sulle forme e sulle funzioni della memoria? Vorrei avere anche L'Enigma del Nuovo Testamento, di Hoskyns. La vita qui scorre quasi senza tempo e nel cortile, sotto una tettoia, ha fatto il nido una cincía; aveva dieci piccoli ed era una cosa che mi dava piacere ogni giorno.

Il momento più bello per scrivere è la sera del sabato, sulle sei, quando le campane della chiesa del carcere cominciano a suonare. E' strano quanto potere le campane abbiano sugli uomini, e quale capacità possano manifestare. Torno a vivere".

DALLE LETTERE DAL CARCERE

Questi frammenti epistolari desunti dalle due opere fondamentali di Bonhoeffer: Etica e Resistenza e Resa mettono in luce la sofferenza come mezzo verso la libertà intesa non come perdita di fronte a Dio, ma come apertura al mondo della beatitudine e della illuminazione divina. E' questo il messaggio educativo che il grande pastore tedesco invia all'umanità



dalle spesse mura del carcere. Accusato di disfattismo e di resistenza al Nazismo, fu arrestato il 5 aprile 1943 e giustiziato il 9 aprile 1945. In carcere scrisse molte lettere alla moglie ai figli e ai genitori. Tali epistole sono di un candore unico e sono sorrette da una profonda fede sul concetto di verità, di giustizia e di bene. Convinto che il vero cristiano non deve fuggire dal mondo, ma misurarsi con la complicata storia dello stesso, Bonhoeffer giunge a Dio perché legato alla terra.

Si nota in quest'ultima affermazione, il richiamo al tedesco Nietzsche che esorta gli uomini a rimanere fedeli alla terra, alle radici. Il materiale pervenuto e le numerose lettere tra l'Autore e i genitori tocca altitudini sublimi perché insegnano a guardare le cose dal basso, dalla prospettiva degli esclusi, dei maltrattati, degli oppressi, dei derisi e dei sofferenti. Non manca

di onorare la donna la quale deve servire l'uomo che ha il dovere di amare la propria donna.

E osserva "una donna che voglia dominare il suo uomo, disonora se stessa e il luogo dove Dio ha collocato la donna è la casa dell'uomo", è il luogo dove devono albergare pace, quiete, amore, purezza, disciplina e tradizione. Inutili furono i tentativi di convincere le autorità tedesche di rivedere gli atti del processo, giacché, l'accusa di disfattismo fu sinonimo di tradimento.

Bonhoeffer, tuttavia, era innocente e il martedì dopo Pasqua, 3 aprile 1945, a sera inoltrata, senza luce e senza cibo, nel carcere di Tübingen, fu avviato con i prigionieri verso Flossenbürg. La vettura, poi, fece sosta a Schonberg ove egli fu invitato a scendere. Era l'alba del 9 aprile 1945 e il medico del campo vide l'imputato inginocchiato a pregare così nella cella preparatoria:

O Signore,
Tu che punisci i peccati e perdoni volentieri,
Dio, questo popolo io l'ho amato.
Aver portato la sua vergogna e i suoi vizi
E aver scorto la sua salvezza:
questo mi basta.
Reggimi, prendimi! Il mio bastone si incurva.
Preparami la tomba, o fedele Iddio.

Si svestì degli abiti da prigioniero, si inginocchiò in profonda preghiera con il suo Signore, quindi salì coraggioso e rassegnato il patibolo. La morte giunse dopo pochi secondi.

IL RACCONTO. CAPITOLO 19

"Il Consiglio dell'Ordine"

di Mattia Solveri



Forse era ormai tempo di ritirarsi, anzi certamente lo era! Ciocchéggiusto avvertiva tutto il peso di quegli anni ma, più ancora, dell'intrigo di rapporti che aveva intessuto, intrecciato, annodato e disfatto. Mancavano poche ore all'elezione del Consiglio dell'Ordine Forense e, mentre si recava a presidiare il seggio, un velo di tristezza gli piombò addosso. La lista era lì, che solo a leggerla raccontava meglio di un trattato di etica e sociologia. Tutti avvocati ma ciascuno portatore di un'esigenza, un'aspirazione, un dono sacrificale. Quello alto e robusto che aveva trattato per lunghe

settimane con la lista concorrente, aveva patteggiato, discusso, assicurato e poi, in una notte, aveva accettato la corte di Ciocchéggiusto. "Tu sei nu' bravo ragazzo, io e tuo padre ci siamo divisi i clienti sempre con la massima correttezza. C'è sempre stata una grande stima, un profondo rispetto. Tu devi stare con noi, quelli ce l'hanno con me. Io non lo so che gli ho fatto, ma ce l'hanno con me. Pure l'altro giorno, che mi ero ricoverato perché avevo un attacco di appendicite, mi hanno attaccato perché volevo il rinvio del processo. Che poi l'ho avuto, ciocchéggiusto, perché il magistrato è un signore,

un vero signore. Conoscevo il padre che era un galantuomo e c'aveva una moglie, bellissima donna, che mai aveva dato motivo di pettegolezzo. Il nonno, invece, era un mezzo pasticciaccio, figlio di notaio ma poco attento, poco corretto. Il nipote, il giudice che mi ha dato il rinvio che mi spettava, ciocchéggiusto, che mai me lo poteva negare, è come il padre e c'ha pure lo zio che fa il segretario all'ordine degli avvocati di Milano, nu' brav'uomo, ciocchéggiusto. Poi, quelli, hanno fatto la polemica strumentale perché un giornale, che questi giornalisti non si fanno mai i fatti loro e stanno sempre a creare polemiche a insinuare a disturbare la gente onesta, ha scritto che stavo al bar e c'ha messo pure la fotografia. Come se uno che c'ha l'attacco di appendicite deve stare per forza steso e mezzo morto. Ce l'ho detto al direttore del giornale, che poi è figlio della cu-

gina del maestro elementare di mio padre, uagliò voi mettete in imbarazzo un signor giudice, un signor magistrato, p' quatt' f'ssarj (per quattro fesserie, ndr). Non si fa così, che informazione è chess". Avrebbe continuato per ore fra zii, nipoti, nonne, cugini e affini, ma il giovane avvocato capitolò ed eccolo in lista con tutti gli altri. Meglio abbozzare ed essere eletto che avviare una difficile carriera da indipendente. Assorto tra mille di questi pensieri, Ciocchéggiusto entrò in Tribunale. Come in ogni occasione pubblica, avrebbe squadato "amici" e, soprattutto "nemici". Salutando a voce alta e laudante i primi e riservando occhiate di biasimo ai secondi. Anche per loro i commenti a voce alta ma alle spalle, dopo che avevano attraversato il cordone dei fedelissimi, ciocchéggiusto. Ma era l'ultima volta e lui lo sapeva.

[19. CONTINUA]





METROPOLITANAMENTE

Un premio speciale per... Fido

Trainare, non la slitta, ma una station wagon

Un cane che morde un uomo - nell'universo giornalistico, com'è risaputo - non fa notizia. Un bell'esemplare in procinto (sembrerebbe) di trainare, non la slitta, ma una station wagon fa 'due volte' notizia. Incuriosisce davvero. È simpaticamente stimolante, in una realtà di forte precariato. Nel centro della città dei Sassi, nei convulsi giorni di austerità, ad inizio chiusura delle pompe di benzina, colui che, forse, si è trovato in panne ha pensato probabilmente di farsi aiutare dall'amico più fedele. E senza alcuna difficoltà il bravo Fido sembra mettersi a disposizione. Vero esempio di solidarietà fattiva. Senza alcun ordine di servizio scritto o "tariffa sindacale" per servizio aggiuntivo, (oltre l'eventuale straordinario) per mancata pausa pranzo, con grande senso di abnegazione l'Amico a quattro zampe... non sembra volersi tirare indietro. Pertanto, doverosamente bisognerebbe assegnargli un premio speciale. Vero esempio di disponibilità e collaborazione. Un ottimo modello...

car.gri.

Primavera di protesta

Giovanna Marini: "Cantata di ogni giorno"

"...con 'movimentazione' di sentimenti"

di Carmine Grillo



● Una cantata al giorno toglie l'amarrezza di torno, si potrebbe parafrasare. La voce si fa strumento con i suoni propri di una orchestra sociale e politico-sentimentale nella continuità di una perenne primavera di protesta con la "Cantata di ogni giorno". Nel solco della memoria. Con l'incipit "L'Italia l'è malada" la cantante romana, di valenza internazionale, Giovanna Marini, voce e chitarra, con le voci Xavier Rebut e Germana Mastropasqua (cantanti ed insegnanti di tecnica vocale), ha presentato al cine-teatro comunale della città dei Sassi la "Cantata di ogni giorno".

Performance rientrante nel programma della stagione teatrale 2011-'12 "Teatri Uniti d'Italia - Le città della scena a Matera", sezione "Teatro e Musica", promossa dall'associazione culturale Incompagnia. L'artista Marini ha dato spazio ad un ricco repertorio di musica popolare, canti della tradizione orale, espressione di una lunga ricerca che viene da lontano.

Con una impostazione di ritmo e di contenuti che viaggiano dal nord al sud dello Stivale, caratterizzati da una cultura autoctona delle varie genti regionali. La connotazione dei brani musicali, tratti dalle raccolte dell'oralità popolare, è quella della denuncia politica, dei canti di



Germana Mastropasqua, Giovanna Marini, Xavier Rebut

lotta, di amore, di lavoro (le voci delle mondine, delle contadine, delle prefiche...), con aspetti dissacranti verso certuni politici. Con riferimento - da parte della cantante Marini - a qualche politico della vecchia guardia democristiana.

Non facendo mancare aneddoti pregni di vita economica e politico-sociale delle contrade venete, piemontesi...siciliane, calabresi e lucane. Tra i tanti, il racconto nel contesto referendario per il divorzio in quel di Pisticcio... "mi chiamarono per quanto avveniva nella campagna elettorale

le da parte di donne impegnate e sollecitate nell'ambito della chiesa...". I fatti narrati e cantati, dai tre artisti approdati a Matera, sono altresì propri dei cantastorie, con forti richiami alla libertà di pensiero e di azione.

L'attenzione per la terra lucana, oltre ad un brano popolare pisticciese, è stata sollecitata ulteriormente da Giovanna Marini con il Canto Lucano che ha visto la nutrita platea sensibilmente partecipe. Le note e le voci della Cantata di ogni giorno hanno sollecitato riflessioni con 'movimentazione' di sentimenti.

Il messaggio culturale del buon Michel e gli studenti lucani

Una regione da 110 e lode?

Gli obiettivi del mercato del lavoro? Competitività ed efficienza che, secondo Martone, mal si combinano con una carriera universitaria fuoricorso. Anche se d'eccellenza

di Marika Nesi

● La laurea dopo i 28 anni? È da considerarsi da "sfigati". Lo ha dichiarato il viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Michel Martone che, nel corso di un incontro sull'apprendistato, organizzato dalla Regione Lazio lo scorso 24 gennaio, ha espresso senza troppi indugi il suo punto di vista, in materia di università e di occupazione. Il numero due di via Veneto, enfant prodige dell'università italiana, infatti, ha precisato la necessità di fornire ai giovani un messaggio culturale preciso: l'importante è fare qualcosa.

E farla bene. Pollice alto, quindi, per coloro i quali decidono di apprendere una professione e s'iscrivono a un istituto tecnico; così come per chi è bravo, magari sgobbone. Di certo Martone ha sorvolato sul fatto che, un ventottenne alla tesi non può essere genericamente etichettato "sfigato": tutt'al più, etichettabile è la sua laurea che, conseguita oltre i tempi canonici, assume i connotati della "sfiga", in un contesto - quello occidentale

**FACOLTA' DI ARCHITETTURA
MATERA**

Dottorato Internazionale
Architecture and Urban Phenomenology

VENERDI' 9 aprile 2010 ore 10.30
FACOLTA' DI ARCHITETTURA, AULA MAGNA via Lazzarera Matera

**SEMINARIO DI STUDI
PROGETTO E TECNOLOGIA
PER L'ARCHITETTURA SOSTENIBILE**

PRESENTAZIONE: Armando SICHENZE
Presidente del Comitato Ordinatore della Facoltà di Architettura, Matera

INTRODUZIONE: Antonio CONTE
Responsabile del Laboratorio di Rappresentazione, Facoltà di Architettura, Matera

RELATORI: Sergio RUSSO ERMOLLI
Saverio BARRA
Matteo LEONE
Vittorio SANTIANGLO
Il RETROFIT ENERGETICO DEGLI EDIFICI

INTERVENTI: Nicola CARDINALE
Luca LANINI
Ina MACAIONE
Michelangelo LATERZA
Antonio CONTE

INFO: <http://www2.unibas.it/architettura/index.html>

- sempre più incline a una sola parola d'ordine: competitività. A ogni costo. A testimonianza di ciò, la dichiarazione di Pierluigi Celli, direttore generale della Luiss e secondo il quale le parole di Martone, pur forti, riguardano un problema amaramente reale. Infatti, il mercato del lavoro, ricorda Celli, non è più nazionale:

è perlomeno europeo, se non internazionale; e la media anagrafica dei neolaureati italiani, superiore ai 27 anni, non è competitiva rispetto a quella europea, che non supera i 24. Morale della favola?

I giovani italiani rischiano di presentarsi all'appuntamento col

lavoro con un ritardo sin troppo pesante, rispetto ai giovani europei. Se, tuttavia, andassimo oltre al dibattito suscitato dalle parole del viceministro, quale potrebbe essere il significato intrinseco di questo messaggio? Secondo la filosofa Michela Marzano, che nel 2009 ha pubblicato il pamphlet "Estensione del dominio della manipolazione. Dalla azienda alla vita privata", assistiamo oggi a un fenomeno epistemologico, detto "cambiamento di paradigma", che vede il passaggio dal vecchio modello "paternalista", dove l'autorità - morale o politica - si poneva al di sopra dell'individuo, a un inedito schema "individualistico", all'interno del quale l'uomo si sente faber indiscutibile della propria sorte.

Questa verve liberale si manifesta, fra le altre cose, nell'adottare gli stili e il linguaggio manageriale, che vengono impiegati per dirigere e dissertare su ogni aspetto della vita umana. Nell'odierno mercato del lavoro italiano, infatti, i titoli non contano. Non più

di tanto, perché, di fianco a essi, è divenuto fondamentale saper valorizzare se stessi e il proprio profilo. In altre parole, bisogna sapersi vendere. La cerchia delle amicizie, quindi, diventa gestione della vita sociale; così come, durante il tempo libero, non si fa sport: si va in palestra.

E un corpo in forma (non sano!) rappresenta un biglietto da visita sempre più basilare. Non più, quindi, la staticità dell'essere; bensì il dinamismo - altra parola chiave - dell'agire e del saper fare. E all'interno di questo contesto, come si collocano gli studenti lucani? Secondo un'inchiesta, condotta da Il Sole 24 Ore e pubblicata nel settembre 2011, essi spiccano per eccellenza: l'8,5% degli immatricolati all'interno della regione, infatti, è laureato con lode, così come lo è il 10,33% sul totale degli iscritti. Percentuali rilevanti, specie se comparate con i dati di altre regioni italiane.

La Basilicata, inoltre, vanta il 58,7% di laureati con lode ogni 100.000 abitanti: primato assoluto nel Belpaese. E tuttavia, gli studenti lucani sono anche fanalino di coda per numero di bolli sul libretto universitario: solo il 24,7% degli studenti, infatti, si laurea entro i tempi prestabiliti; mentre il restante 75,3% è fuoricorso. Un dato, questo, che farebbe rabbrivire Martone che, piuttosto che parlare della Basilicata come di una regione d'eccellenza, penserebbe un branco di "sfigati".

Lettera aperta ai Lucani

Oro (per i petrolieri) Nero (per i lucani)

● Carissimi lettori, da circa un mese, il settimanale "L'indipendente Lucano" ha annunciato l'organizzazione del primo convegno nazionale sul "petrolio lucano": Oro (per i petrolieri) Nero (per i lucani).

Non ritengo di spiegare certo a Voi, questioni che conoscete benissimo; piuttosto sollecitarVi ad una azione sinergica, facendo delle nostre molteplici ed anche diverse sensibilità un motivo di arricchimento e proposta comune piuttosto che di divisione.

Vi invito, proprio per questo, a collaborare alla riuscita del convegno, cioè a far sì che il Governo Monti venga posto di fronte ad un quesito ineludibile: vale la pena di inquinare gravemente la Lucania per sfruttare ad esclusivo

beneficio delle compagnie petrolifere una risorsa strategica quale il petrolio? Certamente, direte, non varrebbe la pena nemmeno se il beneficio fosse tutto dei Lucani o degli Italiani in genere. Ma, intanto, appare come una irridente beffa che ci avvelenino "gratis".

Nel convegno formuleremo delle precise richieste e chiederemo a quanti interverranno di approvare precise forme di protesta da attuare se e fino a quando le richieste non verranno accolte. Protesta civile, non violenta ma estremamente decisa ed efficace.

Insomma, vorremmo che Monti avesse chiaro che i Lucani non sono carne da cannone e non staranno buoni e zitti mentre li



avvelenano. La vostra collaborazione è preziosa, anzi indispensabile. Occorre far conoscere a tutti i lucani l'iniziativa ed invitarli a sottoscrivere la cartolina d'invito

che abbiamo predisposto che sarà disponibile a partire dal 4 febbraio 2012.

Le cartoline che saranno numerate progressivamente e quindi "uniche", costano quanto una

normale cartolina (1 euro ciascuna) e si possono richiedere direttamente in redazione:

independentelucano@hotmail.it
Tel. +39.0835.382244

<p>l'indipendente Serie A n. _____</p> <p>Egregio Presidente del Consiglio dei Ministri, Sen. Mario Monti,</p> <p>da anni, ormai, proviamo ad interloquire con i rappresentanti dell'amministrazione regionale, con i funzionari ministeriali e con i membri del governo su questioni di massima rilevanza che riguardano lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi lucani: inutilmente! Noi cittadini lucani, siamo fieri di invitarLa al convegno pubblico fissato per il 24 marzo 2012 presso il cine teatro Duni a Matera. L'invito è esteso al Dr. Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'ENI ed all'Ing. Franco Terlizze della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero per lo Sviluppo Economico. Confidando nella Sua e nelle Loro disponibilità, per conoscere quali piani l'Italia intende sviluppare e quali criteri sono ad essi sottesi nel prosieguo delle attività di sfruttamento delle risorse petrolifere della Basilicata, la aspettiamo in questa bellissima, ricchissima e poverissima regione d'Italia".</p> <p>INDIRIZZO E COGNOME IN STAMPATELLO: _____</p> <p>PROV. _____</p> <p>CITTA' _____</p> <p>CAPO _____</p>	<p>PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</p> <p>PALAZZO CHIGI</p> <p>PIAZZA COLONNA 370</p> <p>00187 ROMA - ITALY</p>
---	---

Ci vorrebbe una nuova politica

De Filippo bis, ter... bluff

Viti non si dimetterà da consigliere e Di Sanza aspetterà un altro anno prima del salto

di Ivano Farina



● Purtroppo la giunta bis di De Filippo non entusiasma chi disperatamente sperava in un improbabile cambiamento, anzi sembra già sconfitta in partenza da un

tris micidiale (equilibrismi di partiti e correnti + immobilismo + segreto) e da un poker che ci ha dato l'ennesimo ben servito (mancanza di idee innovative e progettualità + difesa del sistema clientelare come strategia di governo + nascondimento della realtà effettiva + retorica del solito "è tutto a posto").

"E allora Tombola!" potrà dire De Filippo, che ha chiuso finalmente la crisi e vinto la partita, ma il problema era e rimane che a perdere sono sempre i lucani e la Basilicata. Di sicuro qualcosa non va in questo gioco visto e rivisto e la popolazione inizia seriamente a stancarsi dei giocatori e delle regole, o meglio dei tatticismi con i quali si conduce la partita che ancora una vol-

ta è stata giocata nel chiuso delle sezioni di partito, privilegiando arrivismi personali ed equilibrismi tattici alla risoluzione dei problemi e alle risposte che si pretendono dalla politica.

Ci vorrebbe un croupier che non sia solo abile e astuto nel mischiare e servire le carte e una classe politica che ai bluff e ai bari preferisca il braccio di ferro combattuto con la forza della proposta. Ci vorrebbe una nuova politica, sogno italiano destinato a rimanere chimera fino a quando non si assisterà ad un cambio degli uomini politici e delle regole del gioco. Gli amanti delle quote rosa mi perdoneranno, ma in questo momento ci sarebbe voluto un gioco maschio e schietto e donne con le palle.

Ci vogliono nuove regole e nuovi giocatori perché se la situazione internazionale e italiana è gravemente vessata dalla crisi economica, quella lucana è ancora più grave: bisogna lottare contro le multinazionali in avanzata opera di colonizzazione della nostra regione, contro una rete di interessi privati consolidata nella cultura e nell'etica politica, contro una vecchia prassi di governo che non guarda alla qualificazione delle risorse, ma allo sfruttamento dello stesso in nome del perpetuarsi del proprio potere.

Una classe politica lontana e ostile a certi meccanismi consolidati. Vista da Policoro, la giunta bis di De Filippo assume aspetti ancora più dubbi: a seguito dei suoi giochi d'azzardo Antonio Di Sanza, ultimo piddino dei non eletti in consiglio regionale, presidente dei Lucani all'Estero e consigliere comunale allontanato dalla sezione, aveva ceduto all'ipotesi dell'alleanza con Lopatriello e accettato di far cadere il Comune solo dopo accordi presi col suo partito.

Fuori dalle sezioni del PD già 10 giorni fa si mormorava dell'ingresso di Viti in giunta, delle sue dimissioni da consigliere regionale e quindi dell'ingresso di Di Sanza in Consiglio regionale. Probabilmente si tratta solo di voci, Viti non si dimetterà da consigliere e Di Sanza aspetterà un altro anno prima del salto, quando qualche consigliere regionale del PD verrà candidato alle politiche, ma la situazione non cambia perché sono il metodo, l'etica, la prassi politica ad essere irrimediabilmente compromesse dai soliti calcoli e giochi di partito. Non potevamo pretendere di più da siffatta classe dirigente. C'è solo da sperare che la nuova giunta, composta da vecchi giocatori, sfrutti le qualità dei singoli e affronti di pugno e con onestà la difficile situazione, cercando strade nuove... ma torniamo alla disspersa speranza di chi, assistendo ad una partita vista e rivista, aspetta un improbabile cambiamento.

Note sull'autore

Nicola D'Imperio: lucano
Brevi cenni biografici

Nicola D'Imperio nasce in provincia di Matera, ad Alianello, un piccolo borgo antico arroccato in cima a un calanco, dove trascorre solo il primo anno di vita. Passa l'infanzia e l'adolescenza a Matera, dove frequenta il Liceo Classico E. Duni, un tempo fucina culturale in Lucania. Diciottenne, si iscrive alla Facoltà di Medicina di Bologna e si laurea prima di compiere il ventiquattresimo anno. A Bologna si ferma e inizia la sua carriera di medico gastroenterologo giungendo a ricoprire il ruolo di primario nelle più importanti strutture ospedaliere della città. Nutre da sempre una profonda e attiva passione per la pittura; mentre la curiosità, l'energia e il desiderio di conoscenza lo guidano nei trekking che negli anni lo hanno portato a esplorare migliaia di chilometri. Dopo una copiosa produzione letteraria a carattere medico, scrive oggi il suo primo libro non scientifico, mosso dalla sua passione per il trekking, in cui narra di un viaggio a piedi per la Lucania, connubio di sensazioni, emozioni, riflessioni e ricordi arricchiti da episodi di vita vissuta, racconti tratti dalla tradizione popolare e da alcune poesie e prose di Sinisgalli, Scotellaro, Trufelli, Levi, Filazzola, Adamo.

Lucania a piedi

di Tatiana Lisanti

SEGUE DA PAG. 1 ...avvicinamenti e allontanamenti da una terra che lo aveva costretto ad andar via, che sconta isolamenti storici ma che trasuda sacrifici, amore per il lavoro e accoglienza per lo straniero. È la Basilicata dolce e amara che accoglie e respinge.

D'Imperio preferisce chiamarla Lucania, un nome che forse evoca meglio i casolari diroccati e i campi di grano, che profuma di sentieri antichi e dei versi di Sinisgalli. L'autore sembra quasi dipingerla con un pennello, la sua terra. Lui che è abile a imprimere sulla tela gli stati d'animo, i ricordi, come quelli che lo travolgono quando arriva al suo paese natio, Alianello, e percorre le viuzze che portano alla bottega del nonno sarto. Questo libro è soprattutto il risveglio, il bellissimo ed emozionante risveglio di una "lucanità assopita" ripercorsa passo per passo, dallo Jonio al Tirreno.

MATERA 2019
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA
CITTÀ CANDIDATA

MUSICALITÀ E RACCONTI TRA I SASSI DI MATERA

con **LUCIO DALLA** e **NICOLA D'IMPERIO**

Saluto **Salvatore Adduce**, Sindaco di Matera
La musicalità della città dell'uomo
Lucio Dalla
I racconti tra i Sassi del libro "La Lucania a piedi"
Cornelio Bergantino
Medici e Sassi
Nicola D'Imperio

Interventi programmati
Gianpiero Perri, Giovanni Viceconte, Nicola Filazzola
Dibattito
Conclude
Lucio Dalla
Introduzione e chiusura musicale di
Monica Petrara e Cosimo Maragno

modera **Tatiana Lisanti**, giornalista RAI 3 nazionale Ingresso libero

Sabato 4 febbraio 2012 - ore 18.00
Palazzo Viceconte già Venusio - via S. Potito 7 - Matera

Lucania

di Mario Trufelli

Io lo conosco questo fruscio di canneti sui declivi aridi contesi dalla frana e queste rocce magre dove i venti e le nebbie danno convegno ai silenzi che gravano a sera sul passo stanco dei muli. È poca l'acqua che scorre e le vallate san secche spaccate, d'argilla. Di qui le mandrie migrano

con l'autunno avanzato per la piana delle marine tuffando i passi nelle paludi. Di qui è passata la malaria per le stazioncine sul Basento squallide, segnate d'oleandri. Da noi la malvarosa è un fiore che trema col basilico sulle finestre tarlate in un vaso stinto di terracotta e il rosmarino cresce nei prati sulle scarpate delle vie accanto ai buchi delle talpe. Da noi si riposa il falco e la civetta segna la nostra morte. Da noi il mondo è lontano, ma c'è un odore di terra e di gaggia e il pane ha il sapore del grano.

GRANDI LUCANI

Mario Pagano (ottava puntata)

Il pensatore politico, il giureconsulto e il martire

● Mario Pagano era una figura di una purezza cristallina. Egli concepiva la giustizia come una missione sacra, e pensava che l'onestà dovesse essere una virtù essenziale non solo dei giudici, ma anche degli avvocati. Non esitò, pertanto a far arrestare un procuratore legale di nome Capuozzolo, il quale, «corrotto dall'oro, aveva macchinato di abbandonare alla rapacità del suo avversario il patrimonio del cliente ch'egli doveva proteggere».

Ma Capuozzolo - ch'era una spia al soldo della regina - si vendicò nel modo più atroce. Egli scrisse all'inquisitore Vanni la seguente lettera: «Signore, io sono calunniato. Pagano mi perseguita: egli mi ha fatto arrestare, imputandomi un delitto, di cui sono innocente; so ben io il delitto grave di cui Pagano mi fa colpa; questo è d'essere fedele al Sovrano». L'inquisitore Vanni, approfittando di questa accusa, riuscì a convincere la regina Maria Carolina che bisognava considerare come nemico della Corona un uomo che aveva o-

sato difendere i rei di Stato. Certo, nel febbraio 1796, Mario Pagano fu imprigionato nell'orrido sotterraneo di Castelnuovo, ma contro di lui non si riuscì ad addurre alcuna prova specifica.

Egli, pertanto, fu posto in libertà nel luglio 1798. Privato, però, della cattedra e della facoltà di esercitare la professione di avvocato. Mario Pagano prese la via dell'esilio, recandosi a Roma. Qui, in considerazione della sua eccezionale dottrina, gli fu offerta la cattedra di diritto pubblico nel Collegio Romano. Egli accettò tale insegnamento a patto di non percepire alcuno stipendio.

Pochi mesi dopo, in seguito all'avanzata dell'esercito di re Ferdinando verso Roma, Mario Pagano riparò a Milano. Fece poi ritorno a Napoli, dove, il 23 gennaio 1799, era stata proclamata la Repubblica. Il generale francese Championnet si fece un dovere di chiamare Mario Pagano a far parte del Governo provvisorio, composto di 25



membri. Inaugurandosi la Repubblica, Pagano tenne nell'aula di San Lorenzo un grande discorso, in cui, secondo Pietro Colletta, fra l'altro, disse: «Sì, cittadini, siamo liberi, godiamo della libertà, ma ricordiamo ch'ella siede sopra sgabello di armi, di tributi e di virtù... Giovani ardenti di libertà... correte alle armi, e siate nelle armi obbedienti al comando. Tutte le vir-

tù adornano le repubbliche, ma la virtù che più splende sta nei campi: il senno, l'eloquenza, l'ingegno avanzano gli Stati, il valore guerriero li conserva».

Mario Pagano fu strenuo fautore di alcune importanti riforme, soprattutto di quelle in favore delle classi meno abbienti, come l'abolizione della tassa sul grano e sul pesce. Ma anche le riforme dovevano, secondo lui, mantenersi entro limiti di giustizia. Incurante di popolarità, seppè, un giorno, tener vittoriosamente testa ad una turba di demagoghi, i quali non ancora paghi della già soppressa feudalità, avevano invaso l'Assemblea legislativa, per cercare di far respingere anche la domanda di indennità, reclamata giustamente dai baroni per i loro possedimenti privati.

Quei demagoghi, avendo visto fallire il loro progetto, accusarono il democraticissimo Pagano di essere «un pericoloso aristocratico». Il generale Championnet affidò a Mario Pagano il delicato compito

di compilare il progetto della Costituzione, sulla base della Costituzione francese del 1795. Pagano ebbe allora come collaboratori Giuseppe Logoteta e Giuseppe Cestari. La maggior parte del lavoro, però, fu fatta da lui. Il progetto si compone di 421 articoli, che sono preceduti da una «Dichiarazione dei diritti e doveri dell'uomo, del cittadino, del popolo e dei suoi rappresentanti». A tale progetto è anche unito un «Rapporto del Comitato di legislazione al Governo provvisorio». Varie sono le critiche mosse a questo lavoro, considerato nel suo insieme. Si è detto che, in Mario Pagano, il legislatore è inferiore allo scienziato.

Vincenzo Cuoco poi ha dato il seguente giudizio: «Il progetto di Pagano è certo migliore di qualunque altro, ma, al pari del Ligure e del Cisalpino, è troppo francese: esso fu costruito con la materia che la Costituzione dell'anno III gli dava; l'architetto era grande, ma la materia del suo edificio non è che creta». In considerazione delle istruzioni avute dallo Championnet, Mario Pagano non poteva non ispirarsi alla Costituzione francese del 1795.

Tuttavia, egli non esitò, in parecchi punti, ad allontanarsi dal modello, con varianti ed aggiunte. Una delle differenze si riferiva alla funzione del Senato.

[8. Continua]



CROB di Rionero in Vulture

di Gianfranco Gallo



● Gli ambulatori oncologici sul territorio per andare incontro ai pazienti. È la svolta che la sanità lucana si vuole dare. Facendo di necessità virtù, anche per cogliere i famosi «due piccioni con una fava». La crisi c'è e, strano a dirsi, in qualche caso rappresenta una risorsa. I piccoli, tanto amati e contestati ospedali minori e periferici devono essere riconvertiti perché ormai anche economicamente non sono più sostenibili.

Oltre che non essere in grado di soddisfare come è dovuto la necessità di salute dei cittadini. Saranno riconvertiti in strutture di lungo degenze che non hanno bisogno dell'alta specialità: per esempio chirurgica. Nei prossimi anni alla Basilicata verranno a mancare circa 70 milioni di euro per il taglio di 7 miliardi sull'intero comparto sanitario nazionale. Anche per questo la ristrutturazione è necessaria.

E quegli ospedali come Stigliano, Maratea, Venosa e Tinchì devono trovare una ricollocazione affinché non vengano chiusi. Devono svolgere quanto alla loro portata. In questo quadro l'assessorato alla sanità, anche per dare corpo alla leg-

ge regionale di agosto del 2011, per iniziare ha programmato di creare gli ambulatori territoriali di day-hospital oncologico. Attilio Martorano, assessore alla sanità della regione Basilicata, ha spiegato in una intervista come dovrà funzionare in linea generale l'organizzazione: «La prima seduta di somministrazione della chemioterapia si terrà a Venosa il 2 febbraio - ha detto l'assessore - La seconda settimana di febbraio si partirà a Maratea. Poi nell'arco di poco tempo si procederà con Policoro e Stigliano».

E a Matera, che è sprovvista del reparto di oncologia, cosa pensate di fare, gli è stato chiesto? «In questa fase il nuovo direttore dell'Asm (Azienda Sanitaria Matera, ndr) sta facendo una ricognizione della situazione. Ma è chiaro che l'ospedale materano deve essere fornito del servizio di oncologia di buon livello. Anche per limitare la migrazione verso la vicina Puglia e magari per andare contro tendenza».

Invece riguardo la formazione del personale medico e infermieristico che richiede una particolare preparazione? «La gestione di questa attività è affidata al Crob-Irccs di Rionero - ha risposto Martorano

Intervista al (neo-confermato) Assessore Regionale alla Sanità Attilio Martorano

Oncologia sul territorio: servizio e conservazione

Una tecnica per conservare i presidi territoriali



Ospedale Madonna delle Grazie di Matera

- In questi giorni stanno formando il personale medico e infermieristico e saranno comunque affiancati durante le terapie» Crede di poter assicurare ai lucani che le terapie saranno somministrate col massimo delle garanzie, come se fossero nei due ospedali regionali: San Carlo e Crob? «Questo aspetto riguarda più la parte sanitaria dell'organizzazione - ha risposto l'assessore - sono certo che l'esperienza ormai acquisita mette in condizione le strutture che se ne stanno occupando di dare una corretta organizzazione a tutela dei pazienti»

E per l'aspetto psico-morale che ricopre un ruolo fondamentale per i malati di tumore? «Anche in questo bisognerà fare uno sforzo - ha affermato Martorano - È

naturale che non tutti hanno la stessa predisposizione e quindi sarà necessario scegliere le persone giuste e prepararle a dovere» Cosa risponde a chi dice che state dando un contentino agli ospedali che saranno ridimensionati o riconvertiti. «Per dare qualcosa da fare»? «Stiamo cercando di creare - ha risposto - uno standard per tutti gli ospedali di zona. Speriamo di dare loro il ruolo di primo approccio ai cittadini che se hanno bisogno di ricoveri specialistici potranno essere curati nelle strutture migliori della regione. Quelle quattro o cinque che possano garantire lo standard almeno sufficiente. Non ultima la necessità di affidare loro le attività possibili per garantire anche l'occupazione, a patto che siano di reale utilità per i cittadini del territorio» Insomma un assessore convinto e anche orgoglioso di questo traguardo. E bisogna dire che sulla carta e in fase di progettazione la soluzione ha certamente caratteristiche che vanno incontro ai cittadini; Tuttavia la materia è particolare e ostica e richiede una profonda attenzione nella prima fase. Esperienze del passato dicono che inizialmente le disfunzioni possibili sono molte.

A tutti va garantita la stessa qualità. Per raggiungere l'obiettivo è necessaria anche una costruttiva e incondizionata collaborazione fra il San Carlo di Potenza e il Crob di Rionero, che in più fasi della storia sanitaria regionale degli ultimi anni si sono contrapposti senza trovare il dovuto punto d'incontro.

Lettera sulla riforma dell'ordinamento forense

di Leonardo Pinto

SEGUE DA PAG.1 ...disciplina dell'ordinamento della professione forense. Riforma non condivisa.

2. Per avere conferma di ciò è sufficiente chiedere i verbali delle assemblee degli avvocati dei vari fori (mai svolte) nel corso delle quali si sarebbe dovuto discutere di tale riforma.

3. La crisi seria, che viviamo, non può essere ignorata da "corpi" dell'avvocatura che pensano di gestire "vincoli" per garantirsi un potere dannoso alla generalità degli avvocati. Un esempio: non è possibile pretendere che gli ordini professionali e il CNF debbano essere, contemporaneamente, titolari del potere disciplinare, arbitri e controllori della formazione professionale che, secondo lo spirito del-

la nostra Costituzione, dev'essere libera e senza limitazioni, consentendo a chiunque di promuoverla ed attuarla nel rispetto della legge. Né è possibile, come fa l'Avv. Alpa, pretendere l'adozione di regolamenti che prevedano procedure per la specializzazione di avvocati e cancellazione dagli albi degli stessi, magari sulla base di soglie reddituali, e tanti altri vincoli, che nulla hanno a che vedere con l'esercizio di una libera professione.

4. Il CNF ha già tentato di sostituirsi al legislatore approvando un regolamento in materia di specializzazioni annullato dal TAR Lazio con la sentenza n.5151/11. Tale regolamento, ripeto annullato dal TAR, è stato sostanzialmente recepito nel progetto di riforma approvato dal Senato, senza tenere in debita considerazione la compatibilità del-

lo stesso con la nostra Carta Costituzionale, che per fortuna è ancora vigente.

5. Per rimuovere nicchie di privilegi e vincoli che condizionano il mercato del lavoro, che ne limita la crescita, si chiede di cancellare ovvero modificare l'art.18 dello statuto dei lavoratori. Se questo è vero, non è possibile pretendere che professioni liberali continuino ad avere ordinamenti pensati in un contesto socio-economico completamente diverso dall'attuale. In verità, a me pare che il legislatore del '33, pur legiferando in epoca di "corporazioni", sia stato molto più rispettoso dell'autonomia e della libertà dell'avvocato rispetto ai vincoli e subordinazioni che ora si pretende vengano imposti in un regime democratico e nel contesto europeo.

6. A mio parere, oggi non è assolutamente possibile ap-

provare una riforma che sottometta l'avvocato a un potere eccessivamente "discrezionale" degli ordini circondariali e dello stesso Consiglio Nazionale Forense (vedasi progetto caldeggiato dal Presidente Alpa senza consultare "la base", approvato dal Senato). Tale pretesa, inammissibile, anche sotto il profilo della legittimità costituzionale, confligge palesemente con lo spirito della libera professione dell'avvocato.

7. Gli Ordini professionali devono essere preposti esclusivamente alla tenuta degli albi.

8. La Suprema Corte, Sezioni Unite, con la recente sentenza n.28340/11, ha giustamente affermato che l'Ordine forense non può negare l'iscrizione all'albo riservato agli avvocati comunitari. Con tale sentenza è stata esclusa ogni possibilità, sia per gli ordini professionali sia per il Consiglio Nazionale Forense, di derogare a quanto previsto dalle norme comunitarie e in particolare dalle direttive 98/5/CE e 5/36/CE in merito all'esercizio della professione di avvocato.

9. È prevista la possibilità, per gli Ordini circondariali, di approvare un regolamento che disciplini l'elezione del Consiglio al fine di garantire la rappresentanza delle minoranze. Quanti ordini hanno adottato tale regolamento? Con certezza posso dire, per quelle che sono le mie esperienze dirette, che lo spirito democratico nell'elezione del consiglio dell'ordine è mortificato con procedimenti elettorali che escludono le minoranze. Questo sicuramente non risponde ai canoni più elementari della democrazia.

10. Le resistenze "corporative" non hanno più ragione di esistere. Non si può guardare all'Europa tenendo fermi i piedi in Africa dove, purtroppo, in alcune aree, ancora esistono i capi tribù con le servitù costrette ad ubbidire senza poter criticare e contestare. Ora è il momento di rimuovere le nicchie e far cessare i privilegi di tutte le "corporazioni", nessuna esclusa, e guardare seriamente verso l'Europa. Se così sarà, come spero insieme a tanti colleghi, nessuno potrà lamentarsi. Cordiali saluti.

Inaugurazione dell'anno giudiziario a Potenza

Silenzi omertosi su "Toghe Lucane"

L'usura che vogliono combattere solo a chiacchiere

di N. Piccenna



SEGUE DA PAG.1

...Vincenzo Tufano (attualmente in quiescenza) sono indagati di gravissimi reati. Scrive la Procura di Catanzaro:

"del delitto p. e p. dall'art. 2, commi 1 e 2, L. 25.1.1982, n. 17, per avere partecipato ad un'associazione segreta, promossa e diretta da Bonomi Gaetano, che occultando la sua esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente le proprie attività e finalità, si propone di svolgere attività diretta ad interferire sull'esercizio dell'attività giurisdizionale in Potenza, da parte dei locali Uffici Giudiziari e sull'attività di amministrazioni pubbliche, incidendo sull'ordinario svolgimento delle attività investigative attraverso una serie di iniziative calunniose e diffamatorie nei confronti dei magistrati autori di iniziative o decisioni non gradite, - attraverso esposti anonimi ovvero attraverso la presentazione, da parte di esponenti politici coperti da immunità parlamentare, di atti di sindacato ispettivo; - attraverso la raccolta di informazioni riservate sugli stessi magistrati nonché su esponenti politici locali, al fine di condizionarne l'attività, da parte di ufficiali di polizia giudiziaria; - attraverso il diretto condizionamento dell'attività investigativa in considerazione della appartenenza di ufficiali di polizia giudiziaria al sodalizio e del conseguente sistematico sviamento funzionale dell'esercizio della loro funzione; - attraverso la garanzia apprestata a soggetti legati da vincoli amicali di uno svolgimento parziale della funzione di pubblico ministero di udienza in grado di appello; con i seguenti ruoli: - il Bonomi quale capo del sodalizio, destinatario della attività informativa, intermediario dei colle-



gamenti tra il sodalizio ed esponenti politici nazionali ai quali far presentare i predetti atti di sindacato ispettivo, titolare delle funzioni di pubblico ministero innanzi alla Corte d'appello di Potenza..."

Ma tutto questo per S. E. Lucianetti non è da trattarsi. Comprensibile l'imbarazzo, proprio davanti a Gaetano Bonomi che con gli occhiali a specchio e il consueto colorito rubicondo, era seduto tra gli scranni riservati ai vertici della magistratura lucana. Comprensibile ma inaccettabile, insopportabile quel silenzio.

Tanto che l'avv. Nicola Cataldo, con una platea silenziosa che a tossire si rischiava il linciaggio, l'ha dovuto dire chiaro chiaro che non affrontare il bubbone dell'inchiesta "Toghe Lu-

cane" equivale a mantenere a livello infimo la credibilità dell'amministrazione della giustizia in questa regione. Ha, viceversa, parlato del grave problema dell'usura che affligge l'intera regione Basilicata e pare non avere ostacoli in grado di arginarla.

Ma, anche su questo punto, Massimo Lucianetti omette di parlare delle inchieste ferme da anni alla Procura di Matera, omette di dire che le informative della Guardia di Finanza che segnalavano l'odiosa pratica da parte della Banca Popolare del Materano, sono rimaste lettera morta e che l'usura accertata non è stata ad oggi perseguita. Forse nemmeno conosce, S. E. Massimo Lucianetti, quello che scrivevano il comandante e due ufficiali di PG il 27 aprile 2009 nell'ambito di un procedimento penale avvia-

to nel 2005 il cui iter è davvero curiosamente lento.

Per opportuna conoscenza, riportiamo un chiarissimo passo scritto da quei finanziari del Comando GdF di Matera: "Il tasso d'interesse in questione superò il tasso soglia (cioè era un tasso usurario, ndr) e fu applicato, quasi senza soluzione di continuità, dal 01/01/1999 al 17/07/2003 (oltre quattro anni)". Il punto esclamativo è parte dell'informativa.

Ecco l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Potenza tra alti magistrati indagati per gravissimi reati ed alti magistrati che parlano di usura, ma solo quella degli strozzini di paese e ignorano le responsabilità di banche, bancari ed magistrati silenti, inerti, neglienti e neghittosi.



Roberto Cifarelli

L'associazione per delinquere meno grave della concussione

Adduce, due pesi due misure

Al comune di Matera, il sindaco tentenna

di Filippo de Lubac

● Il comandante dei vigili urbani di Matera, resta agli arresti domiciliari, così ha stabilito il Tribunale del Riesame. Deve ritenersi che persista il pericolo di inquinamento delle prove, oppure di reiterazione del reato, oppure di fuga. Il reato, come si sa, nello stato attuale del procedimento penale, è solo una ipotesi di reato confortata da elementi probatori che il PM (prima) ed il Giudice per le Indagini Preliminari (poi) hanno ritenuto sufficienti a giustificare la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Ci sarebbe da osservare che, forse, sarebbe stato opportuno il Giudice per le Indagini preliminari, che ha autorizzato l'arresto ed il magistrato designato a presiedere il Tribunale del "Riesame", chiamato a decidere sulla fondatezza e la validità delle decisioni assunte dal Gip, fossero state persone diverse. Ma, si sa, nel Palazzo di Giustizia di Matera l'orientamento in codesta materia appare quantomeno



discutibile. E così lo stesso sindaco di Matera, Salvatore Adduce, si è sentito legittimato a procedere con valutazioni molto personali. Difende a spada tratta Roberto Cifarelli, suo portavoce ufficiale, che pure è sotto processo per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni del comune materano ma stigmatizza

(e s'impegna a chiedere il conto delle responsabilità) il comportamento leggero dell'avvocato del Comune di Matera che non è riuscito a costituire l'ente di Via A. Moro parte civile contro Cifarelli.

Sospende dalle funzioni e dallo stipendio il capitano dei vigili urbani, arrestato per abuso d'ufficio e concussione e lascia al suo posto altro dirigente condannato in primo grado per reati simili se non addirittura più gravi. Un comportamento schizofrenico che lascia esterrefatti anche gli uomini che ad Adduce assicurano la maggioranza, ancorché presi in prestito dalle forze politiche che alle elezioni comunali gli erano fieri oppositori.

Un comportamento che, ancora una volta, dimostra che, pur di tirare a campare, Adduce è disposto ad ingoiare qualsiasi rospo. Ma forse questa volta non gli basterà. Troppi scontenti dentro e fuori dal Pd.

Comunicato stampa della lista civica "MateraCambia"

Non sono responsabile, disse Ponzio Pilato, vedetevela voi!

Gentile Sindaco, salvi Matera dal fango oppure si dimetta!

Le ultime note e tristi vicende che hanno decapitato metà della dirigenza comunale avrebbero dovuto suggerire al Sindaco Adduce un doveroso ed opportuno "mea culpa" con relative pubbliche scuse ai cittadini materani: se non per sensibilità politica ed istituzionale, evidentemente ritenuta inutile, il Sindaco avrebbe dovuto farlo in ossequio a quanto previsto dal Testo Unico sugli Enti Locali e dallo stesso Statuto del Comune di Matera (comma 4, articolo 32). Ricordiamo al Sindaco Adduce che lo Statuto del Comune di Matera, infatti, chiarisce inequivocabilmente che lo stesso Sindaco "è capo dell'Amministrazione Comunale e la rappresenta. Ha la direzione unitaria ed il coordinamento dell'attività politica amministrativa del Comune.

Egli sovrintende in via generale al funzionamento degli uffici e dei servizi del Comune, impartendo a tal fine direttive e criteri cui dirigenti e funzionari devono attenersi. Attribuisce e revoca gli incarichi di direzione, nomina e revoca il Segretario generale e il Direttore generale". Il Sindaco Adduce, quindi, ha nominato, impartito direttive, controllato e coordinato i dirigenti oggi raggiunti dai pesanti provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che contestano agli stessi gravissimi reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio.

Dinanzi ad una credibilità così gravemente compromessa, risaltano evidenti le responsabilità politiche ed amministrative del Sindaco, rispetto alle quali Adduce non trova di meglio che fare come Ponzio Pilato. Adduce e la sua Giunta sono chiara espressione di quella politica che aspetta che sia il giudice penale a perseguire i pubblici ufficiali i cui comportamenti sono già chiaramente censurabili in sede amministrativa e disciplinare. Quella politica che preferisce abbandonare i cittadini al rischio di essere stritolati negli ingranaggi di una macchina amministrativa comunale che, come abbiamo appreso, non sempre persegue interessi pubblici.

Eppure MateraCambia ha in più occasioni segnalato all'Amministrazione comunale alcune anomalie nella gestione della polizia municipale. Oggi, quando tutti i nodi vengono nuovamente al pettine, MateraCambia chiede ad Adduce di rispettare il comma 2 dell'art. 54 della Costituzione ("I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore"), di sospendere cautelativamente i dirigenti interessati dai provvedimenti della magistratura, ferma restando la presunzione di innocenza. Abbia il coraggio di farlo senza incertezze ed esitazioni, gentile Sindaco: salvi Matera dal fango oppure si dimetta!

È un paese governato dal peggio, l'avanguardia stessa del peggio

La tristezza di Francesca

La stragrande maggioranza di quelli che giungeranno alla laurea non torneranno più

di Carlo Gaudiano

SEGUE DA PAG.2 ...le esatte risposte della prova a quiz del giorno appreso. Lei in punta di piedi fece notare, a chi le aveva dato la busta, che la prescelta non era lei. L'ascoltai in silenzio. Mentre sussurrava le sue vicissitudini, posi

la mia attenzione, oltre a quello che mi raccontava, al suo volto. Mentre elencava le sue peripezie, l'atteggiamento del volto di persona triste iniziò a confondersi con il sentimento di rabbia, ben visibile sul suo volto piccolo e delicato. Il suo viso da pallido virò verso il colore rosso. Finalmente, per lei, smise di parlare. Chissà quanto le era costato dal lato emozionale ricordare e raccontare il suo, speriamo temporaneo, fallimento di ragazza diligente e studiosa. Rimanemmo in silenzio per un interminabile minuto. Poi, Francesca, abbassando gli occhi, a fil di voce mi riferì che forse avrebbe fatto meglio a scegliere un'altra facoltà, non avrebbe mai creduto che l'ambiente universitario della facoltà di medicina fosse così malvagio. Commentai con poche parole le sue vicissitudini: "In Italia - dissi - non esiste la meritocrazia. È un paese governato dal peggio.

L'Avanguardia stessa del peggio: abolizione di qualsivoglia discorso critico, dilagante volgarità dei co-

stumi, corruzione generalizzata e sistematica, ignoranza eletta a regola, culto scandaloso del denaro, disprezzo ostentato delle idee e dell'intelligenza, moralismo rancido", pertanto aggiunsi: "se puoi esplora la possibilità di continuare gli studi in una Nazione diversa dall'Italia.

In una Nazione dove si viene apprezzati per quello che uno sa e sa fare". Dopo queste mie poche parole Francesca si alzò e uscì dalla stanza sparendo dalla mia vista dietro la porta che lei stessa chiuse. Rimasi in riflessione per lungo tempo. Pensavo al triste destino che spetta ad ogni giovane italiano di buona volontà. Pensai al disastro "Italia" a cui nessuno, ormai, potrà mettere rimedio.

Nemmeno il tanto osannato governo dei tecnici. Faranno, i professori, un po' di "ammuiña", a spese dei più deboli, e poi, tutto ritornerà come prima, se non peggio di prima. I veri motivi per cui l'Italia è fuori dal contesto ci-

vile sono: il monopolio delle banche, il monopolio dei media, il finanziamento pubblico per l'editoria, l'assenza di una efficace legge sui conflitti di interessi (evitare che nasca un altro Berlusconi), Berlusconi e il berlusconismo dilagante, il monopolio energetico e dei trasporti su gomma e su rotaia, i privilegi diffusi a quali sono aggrappati pure i sindacati, l'evasione fiscale, la mancanza di meritocrazia, la nomina dei parlamentari, il parlamento pieno di escort, la diffusa, piccola e grande, corruzione, la delinquenza organizzata, il voto di scambio, l'amministrazione della giustizia, l'elezione dei parlamentari, il trasformismo diffuso (cambio di cassetta) tra i politici.

Su questi mali che sempre più in profondità devastano l'Italia e i pochi Italiani onesti, i tecnici non vorranno o non potranno intervenire. Dopo qualche giorno Francesca ritornò da me per salutarmi. La sua tristezza sembrava scomparsa. Mi apparve sorridente. Mi

salutò e mi annunciò che stava preparando le procedure per doversi del passaporto. Aveva deciso, forse, ascoltando il mio consiglio, di espatriare in cerca di migliore fortuna. Così l'Italia espelle i suoi "figli" migliori, così l'Italia continuerà a impoverirsi e la sua terra verrà calpestata "...dagli scarti, da coloro che non sanno far nulla, dagli inetti, dagli oziosi: la noia e l'avidità li renderanno malvagi.

Di qui la lotta per arraffare il potere tanto necessario e desiderato che, per l'associarsi di motivi privati e politici sarà continua e feroce". Così la nostra regione perde i suoi studenti più diligenti. Il 61% dei nostri diplomati che si iscrivono all'università scelgono le facoltà del nord (dati SVIMEZ). La stragrande maggioranza di quelli che giungeranno alla laurea non torneranno più nella loro terra natia. Ci stiamo spegnendo come Nazione e come Regione allo stesso modo di come si spegne una candela.

EDITORE Carlo Gaudiano
REDAZIONE Via don L. Sturzo
n.12 Matera - tel. 0835 382244 -
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE Nino Grillo
REDATTORI Francesco Caputo,
Costantino Di Cunto, Afra Fanizzi,
Ivano Farina, Gianfranco Gallo,
Carmine Grillo, Pasquale La Briola,
Isabella Lardino, Antonio Mangone,
Marika Nesi, Giovanni Nobile,
Mariangela Petruzzelli,
Nicola Piccenna, Agnesina Pozzi.

STAMPA Pubblicità & Stampa srl -
Modugno
GRAFICA www.gianfrancoetraetta.it

Reg. n.7 del 26/09/2011
del Tribunale di Matera